

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

# GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

## POLITICO - QUOTIDIANO

### UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

#### PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio . . . . . It. L. 5 —  
 » a domicilio . . . . . » 6 20  
 PROVINCE del Regno; . . . . . » 7 —  
 Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI GIORNI

ANCHE FESTIVI

#### LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.º 452, I piano.

Viene aperto un nuovo abbonamento per il trimestre da ottobre a dicembre ai seguenti prezzi:

Per Padova . . . . . it. L. 4 ---  
 „ A domicilio . . . . . „ 5 20  
 Provincie . . . . . „ 6 ---

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

#### DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna. — La *Debatte* reca una lettera del principe Reale d'Annover che ringrazia gli Annoveresi per gl'indirizzi presentatigli, gli esorta a perseverare nella loro fedeltà colla speranza di tempi migliori.

Padova, 3 ottobre.

Il signor di Bismark, benchè ammalato, benchè stanco pelle enormi fatiche a cui lo trasse la questione germanica, riportò in questi giorni una nuova vittoria nella camera elettiva di Berlino. Trattavasi del prestito di 60 milioni di talleri che il governo chiese alla Prussia onde ripristinare il tesoro dello Stato; ed adoperiamo espressamente questa parola, onde far notare che in questo paese vige ancora il prezioso costume di tener accumulata una riserva di danaro per ogni inattesa eventualità. Il ministero aveva avuto la destrezza di accettare un emendamento che riduceva della metà la somma domandata; ma questa stessa riduzione non appagava la sinistra che diede, secondo il solito, una brillante battaglia parlamentare al ministro poco ortodosso in materia di libertà costituzionali. L'opposizione fu non pertanto sfortunata; nell'istante stesso in cui ferveva la lotta, quando, le urne erano già prossime a dischiudersi, il ministro comparve mostrando sul volto le tracce delle sue sofferenze; con voce affaticata egli rinnovò l'appello alla concordia e nominò l'Austria per dichiarare che nel castello imperiale di Vienna non regna un sufficiente spirito di conciliazione. Dopo quest'arringa, la vittoria rimase dalla sua parte; il signor Tvvesten e i suoi amici furono dimenticati; ed una maggioranza di voti splendidissima ag-

giudicò definitivamente alle casse dello Stato i 30 milioni. Rimane ora a sapersi se questa permanenza di conflitti fra le due grandi potenze germaniche testè, pacificate debbasi attribuire a nuove ambizioni della Prussia e se il trattato di Praga non contenga per avventura il germe inavvertito d'una nuova guerra. Con un battagliero della tempra del signor di Bismark, la curiosità dell'Europa non rimarrà lungo tempo insoddisfatta; e forse non è infondato il sospetto che le cordiali relazioni fra Monaco e Berlino, inaugurate con generale sorpresa in questi giorni, apparessino un nuovo trionfo alla teoria delle annessioni.

La questione greca non sembra dover rassomigliare troppo davvicino alla questione germanica. Mentre noi stiamo attendendo con ansietà qualche notizia che sia veramente degna di fede, il telegrafo prosegue ogni giorno le sue contraddizioni, avvicinando imperturbato le vittorie degli insorti e quelle degli oppressori. Un giudizio sicuro sopra questi avvenimenti, che attraggono così vivamente l'attenzione generale, sarebbe adunque impossibile. Questa luce sembra giungere però da un'altra parte, e sfortunatamente essa non ispira soverchia fiducia pel generoso tentativo di Creta. Il governo greco a cui spetta in Oriente la parte che il Piemonte ha assunta in Italia, non può contare, per quello che apparisce, sulla piena adesione dell'Inghilterra e della Francia. I prudenti consigli e le interposizioni amichevoli incominciano anche questa volta a far capolino, e con essi il sospetto che la soluzione, da lungo tempo attesa, non sia ancora matura.

Noi desideriamo che queste previsioni trovino una pronta smentita nei fatti; ma ci è d'uopo confessare che le condizioni stesse della Grecia, nella quale sono ancor troppo vive le impronte desolatrici della dominazione ottomana, incoraggiano ben poco a sperarlo. Per buona sorte udiamo porsi innanzi il progetto della cessione dell'isola di Candia alla Grecia; la giustizia sarebbe senz'alcun dubbio incompleta, ma essa risparmierebbe almeno all'Europa una pagina poco onorevole nella storia della civiltà.

L'urgenza delle questioni interne non ci permise di consacrare la nostra attenzione al dramma sociale che si svolge già da qualche tempo in Inghilterra. Nulla di più interessante, nondimeno nulla che sia degno di studio per ogni popolo libero, quanto quell'agitazione che si diffonde ora potentissima nella più vecchia terra della libertà costituzionale. Bright, il

veterano del libero scambio, il compagno indivisibile di Cobden nella guerra contro le *leggi dei cereali*, prosegue le battaglie contro i vestigi feudali della Gran Bretagna, e con discorsi eloquenti fa collaborare le popolazioni operaie al trionfo del suffragio popolare. Ci sarebbe impossibile anche di sfiorare soltanto le principali questioni che si collegano alla riforma invocata oggidì con grande calore in Inghilterra. Ma noi abbiamo voluto farne menzione perchè quello stesso fatto che provoca in quei luoghi un tumulto sì grande, non solo è possibile, ma è prossimo ad effettuarsi nel Veneto. Le elezioni comunali sono già incominciate; Udine, Vicenza, Bassano compirono a quest'ora per la prima volta l'atto più solenne nella vita d'un popolo libero. Per un sol giorno questo popolo dispone del potere, poichè egli ha il diritto in quel giorno di scegliere i suoi rappresentanti. Gli è dunque necessario che noi ci avvezziamo fino da bel principio a valerci di quelle franchigie che pur non sono pienamente concesse ad altri popoli liberi; or son pochi giorni una tirannia, che s'ammantava col nome di benevola tutela, impediva ogni manifestazione di libertà popolare; tutto compievasi senza di noi e a dispetto di noi. Questa tirannia è finalmente cessata; l'urna del voto si apre per accogliere la volontà liberamente manifestata dai molti a cui la legge il consente. Non manchiamo adunque all'appello, e sappiamo rammentarci soprattutto che il Comune fu una delle più splendide glorie d'Italia e che queste glorie potranno rivivere se ad uomini degni e capaci ed onesti consentiremo la nostra fiducia.

#### NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 1. ottobre

Siamo già al 1. ottobre; e il trattato di pace? In verità nessun atto diplomatico si è mai fatto tanto aspettare. Viva Menabrea e la buona accoglienza da lui ricevuta a Vienna! Si vede proprio che noi siamo sommi in mare, in terra e in diplomazia.

Intanto il nostro pubblico è già stanco di pensare alle trattative. E se debbo dirvi il vero, le cose che oggi l'occupano più particolarmente dopo quelle che si riferiscono agli interessi commerciali, sono i dettagli della rivoluzione di Palermo e il processo Persano. Diffatti e quella e questo solleticano la curiosità di ognuno che s'interessa di politica.

Il Senato, come già saprete, è convocato in alta corte di giustizia per giudicare del duce della nostra flotta nella battaglia di Lissa, che dalle risultanze della inchiesta Trombetta, apparisce reo nientemeno che di alto tradimento. Ora tutti sono ansiosi di vedere per la prima volta in Italia la sublime formalità del giudizio del Senato. Ed io che mi pensava, sarebbe il Persano condannato al limbo, sebbene non abbia ancora ritratto dagli ultimi fatti tanta forza da vincere intieramente il mio abituale scetticismo, comincio per lo meno a sospettare, che possa pure toccargli l'inferno.

Molti deputati di questa legislatura sono tornati in Firenze. In generale essi sostengono che è obbligo del governo di riconvocarli, appena firmato il trattato di pace. Ammettiamo anche che il loro avviso sia affatto spregiudicato; ma rimane pur sempre da vedere quale sarà la decisione del presente gabinetto. Fino ad oggi il Ricasoli era ancora indeciso, ma, secondo ciò che mi veniva affermato da buona fonte, era più propenso per una riconvocazione che per l'immediato scioglimento.

Fra i deputati che già sono in Firenze è il giovine Civinini reduce dal campo, che non pare sia per riprendere le occupazioni di giornalista, delle quali si dichiara stanchissimo con buona pace del pubblico italiano. Intanto il *Nuovo Diritto* prosiegue ad essere diretto dal Babbini, a malgrado della presenza del sullodato Civinini.

Gli studii per le riforme amministrative prosiegono; ma sapete in qual modo? Con una tolleranza e una pazienza ultra-evangelica per parte dei ministri riformatori. E perchè voi veggiatate se io abbia torto, sappiate che il ministro della guerra, on. Cugia, ha risposto al presidente del Consiglio barone Ricasoli, che lo invitava a far proposte per il riordinamento organico, sulla base della divisione delle cariche, di quel ministero, trovandosi il suo dicastero in condizioni siffatte da non avere alcun bisogno di riforme e molto meno di riforme che introducessero in esso gli impiegati di concetto, essendo le attribuzioni di quel dicastero quasi tutte d'ordine. Che ve ne pare? Si direbbe un racconto umoristico degno del *Pasquino*, del *Fischietto* e della *Vall e di Giosafat*; eppure è la verità pura e semplice, che mi viene assicurata in modo positivo.

Non crediate perciò che nel ministero della guerra non ci siano riformisti anche fra i capi. Oh anzi; cui non è oggi riformista? Però devete

sapere che i riformisti capi di quel dicastero, come i capi di tanti altri sono riformisti a questo modo. Essi dicono «le riforme amministrative si faranno, non v'ha dubbio, ma non così in un subito in modo da sconvolgere tutta l'amministrazione, sibbene lasciando fare al tempo.» Che volpi, eh? L.

## NOTIZIE ITALIANE

### Leggiamo nel *Secolo*.

Da Vienna non si ha ancor notizia che le conferenze siano finite e la pace tra l'Austria e l'Italia conclusa. Tutte le questioni erano risolte, salvo quella delle strade ferrate, della quale noi abbiamo pubblicato i ragguagli più estesi ed esatti. Niun dispaccio pubblico o privato, è oggi arrivato per annunziarci che anche tal questione sia terminata, ma ci pare che non possa esser cagione di ritardo, perchè se ogni dissenso non si può vincere, si lasciano le cose come sono, riservandosi i due governi di trattare, conclusa la pace, che annunziata per sabato scorso e poi per oggi, si deve forse ancor aspettare per qualche giorno.

La Camera attuale sarà riconvocata per l'approvazione del trattato di pace e per la concessione dell'esercizio provvisorio del bilancio necessario a dar luogo poscia alle nuove elezioni generali. Non è ancora deciso se i collegi veneti debbano essere convocati per la legislazione attuale.

### Leggesi nel *Nuovo Diritto*:

Il generale Garibaldi ebbe ovazioni grandissime su tutto lo stradale da Firenze a Livorno. Empoli mostrò la sua letizia di salutarlo in modo indicibile, Pisa, cosa da stupire, non si diede veruna premura di salutarlo. Alle tre ore giunse in Livorno per la stazione di S. Marco accolto da tutto un popolo plaudente, che anelava di rivedere e salutare ancor una volta il suo eroe. Erano alla stazione a salutarlo il prefetto ed il sindaco. Fu ospitato per brevi istanti nella casa di Giovanni Marchi, ove salutò la signora Pallavicino, quindi riprese la via che percorse lentamente in mezzo a numerosa folla sempre plaudente, in una vettura apparecchiata dal Municipio, giungeva allo Scalo dei 4 mori, ove entrava in barca per salire sul vapore *La Lombardia* che lo riportava a Caprera.

La *Perseveranza* ebbe visione di una cedola del nuovo prestito di Mazzini, quella che porta il numero 18,518 e ne fa la seguente descrizione:

Essa è litografata e di forma oblunga, a sinistra ed a destra ha due figure allegoriche di donna: quella a sinistra rappresenta la Repubblica, armata di daga. Al piede della prima figura, è scritto *Colombo*, al piede della seconda *Washington*.

La cedola reca in testa la seguente scritta: *Alleanza Repubblicana Universale*. Nel mezzo: *Italia* — Sottoscrizione: 1 franco. Al luogo della sottoscrizione: *Per l'Alleanza Giuseppe Mazzini* (la firma è autografa).

Nell'angolo superiore a sinistra si legge: *Libertà*, e più sotto: *Pensiero-Azione*; nell'angolo a destra: *Associazione*.

Ora tocca agli Italiani, dice la *Perseveranza*, a provare, col rifiutarsi, che se simili sottoscrizioni potevano essere opportune prima che gli sguardi dell'Italia si volgessero al Piemonte, e contro l'Austria; ora che i fondi mazziniani sono diretti contro il Governo nazionale, oltrecchè riprovevoli, sono anche impossibili.

Nella sera scorsa di domenica dietro iniziativa del socio signor Giuseppe Bianchini, fu adottato di provvedere ai mezzi che anche a Rovigo s'apra una *colletta* a favore degli operai poveri di Venezia.

Furono nominate a tal' uopo delle Commissioni; venne deciso di dare un trattamento teatrale, ed il socio signor Gobbi assunse di sostenerne le spese.

La sera, 1 ottobre, il circolo si occupò del plebiscito.

### I leggesi nel *Polesine*:

La legione straniera formata ad Antibo, la sera stessa in cui giunse a Roma diede luogo a zuffe e risse piuttosto serie, continuando per tutta la notte le gozzoviglie ed i rumori.

Scrivono da Corigliano Calabro, 19, che l'energia del General Fumel comincia a produrre frutti. Oltre i molti briganti di più o meno triste fama, fu ammazzato il famoso Alessandro Arturi Vulcanis di quel paese.

I proprietari Calabresi vogliono Fumel e il suo rigore, ma desidererebbero qualche modifica all'articolo 4.º del suo programma.

Abbiamo varie lettere della Provincia di Salerno, e tutte lamentano la poca sicurezza pubblica, e l'abbandono dei lavori sulle strade provinciali. Queste lettere si accordano tutte nel dire che questo abbandono ha aumentato il numero dei briganti nel Salernitano; e che l'ozio e la miseria di molti che lavoravano alle strade, può crescere il male più assai ancora.

Noi ci rivolgiamo al Consiglio Provinciale e al Ministro, essendo inutile rivolgerci al Prefetto che non ci ascolta.

*Macomer*. — Il generale Effisio Cugia venne eletto deputato con voti 635 sopra 637.

## NOTIZIE ESTERE

L'agitazione elettorale in Inghilterra comincia a prendere delle proporzioni onde s'allarmano quegli stessi che prima non vi prestavano molta importanza. La clamorosa accoglienza fatta alle parole del sig. Bright che proclamava il diritto al popolo di ribellarsi contro un governo che abusa del suo potere privando il popolo delle legittime libertà, dà molto a riflettere, ed il *Times* stesso oggi conviene della urgenza di una soluzione, e dell'impossibilità in cui trovavasi il governo di sfuggire alla situazione con mezze misure.

Il *Morning Post*, minaccia il sig. Bright e i riformisti, ove mai effettuassero le loro idee di sollevazione, delle misure più severe «alle quali il paese sarà obbligato di aver ricorso.»

Non v'è che l'organo del ministero *tory*, il *Morning Herald*, che, sempre cieco e sordo, come tutti gli organi di tutti i ministeri, non degna che del suo alto disprezzo le imponenti manifestazioni popolari e il fermento destato dal sig. Bright e dai suoi.

### Scrivono all'*Opinione* di Parigi:

Il generale Prim ha scritto alla *Patrie* una lettera per giustificarsi dell'accusa di aver tradito gli interessi del suo paese, per ambizione personale, sedotto dalle promesse del suo parente il generale Doblado.

Il generale Prim ricorda che a lui come rappresentante della Spagna il governo di Madrid ha rilasciato un decreto per approvare la sua condotta.

Il *Daily News* valuta a questo modo il movimento greco dell'Isola di Creta:

Se gli insorti di Creta riescono a mantenersi contro le forze turche ed egiziane, sarà impossibile riporli sotto il giogo da essi due volte spezzato e ricusar loro un'annessione che da più d'una generazione essi non cessano di domandare. Che immediati vantaggi conseguano dalla loro unione alla Grecia noi non siamo tanto fiduciosi da sperarlo.

I Greci che sono l'anima dell'oriente non sono ancora arrivati a dare a codest' anima un corpo. Il regno di Grecia è una specie di esperimento politico che non ha ancora dato una risposta. Le ragioni della sua non riuscita sono evidenti, ma non per questo irrimediabili.

La pronta intelligenza, la turbolente attività del popolo greco e la educazione generalmente diffusa in tutte le classi siccome non trovano alimento nelle risorse materiali del paese, si rivolgono diremmo quasi per necessità verso gli intrighi e le agitazioni politiche.

La questione greca, diceva una volta lord John Russel, è questione d'economia politica. Se il governo che tiene in sue mani una vasta porzione del suolo della Grecia si preoccupasse di sviluppare le risorse interne

del regno, la più gran parte di questo spirito d'impresa e di intelligenza nazionale oggi nocivo dal punto di vista politico, applicherebbero ad abili imprese industriali.

Il regno di Grecia potrebbe diventare il Piemonte della penisola orientale. Un tale risultato non è prossimo ma non è neppure impossibile che si realizzi. Non è già esser visionari lo sperar che si compia.

### Leggiamo nel *Debats*:

L'insurrezione di Candia ha mal scelto il momento. L'Europa, ancor tutta sconvolta per la guerra di Germania, sembra aver bisogno di calma e di riposo, e non si potrebbe supporre ch'essa voglia sciogliere appunto adesso la grande contesa di cui l'Oriente sarà tosto o tardi l'oggetto. In ciò le induzioni generali che si possono trarre dalle condizioni generali delle cose coincidono perfettamente colle notizie che riceviamo da Atene e da Costantinopoli. Un dispaccio spedito a Trieste da quest'ultima città e che viene a noi comunicato dall'agenzia Havas, annunzia che il sig. di Moustier, ricevendo una deputazione di Greci che gli avea consegnato un indirizzo di ringraziamento, ha dichiarato che se la Francia sentiva la più viva simpatia per la prosperità della nazione Greca, essa è però troppo animata dal desiderio di veder mantenuta la quiete generale di Europa per secondare una ribellione contro la Turchia.

Secondo la corrispondenza *Havas* il governo turco avrebbe mosse rimostranze a Pietroburgo contro il console russo in Creta sig. Dendrinio e lo vorrebbe richiamato perchè non indifferente spettatore della ribellione dell'isola.

Il governo di Costantinopoli avrebbe pure smentite le voci di cessione all'Egitto dichiarando che ad ogni costo domerà la rivolta nè abbandonerà per qualunque prezzo le sue ragioni sull'isola stessa.

La legazione inglese ad Atene ha comunicato ai giornali la seguente nota ufficiale: «Siamo autorizzati a dichiarare erronea la voce che l'Inghilterra abbia consigliato alla Porta la cessione alla Grecia dell'isola di Candia.»

Scrivono al *Moniteur* dalla capitale della Svezia:

Il nuovo ordinamento politico dee quanto prima essere posto in attività. La recente riforma ha soppressi gli Stati generali divisi in quattro ordini, ed in avvenire non vi sarà più in Svezia che un Parlamento unico, formato d'una Camera alta e d'una Camera bassa. Le elezioni si fanno attualmente.

Il diritto di nominare i membri della prima Camera appartiene alle assemblee provinciali (*landsting*). Per essere eletto a quest'assemblea bisogna aver raggiunta l'età di 35 anni e possedere uno stabile di un valore imponible di almeno 80,000 risdalleri (il risdallero vale 1 franco e 40 cent.), oppure una rendita annua di 4000 risdalleri. Ogni assemblea provinciale sceglie un membro della Camera alta per ogni 30,000 abitanti, a cifra tonda.

I deputati della seconda Camera sono eletti, non per nove anni, come quelli della prima, ma solamente per tre. Vi sono elezioni distinte per la città e per la campagna. Condizioni per essere elettore ed eleggibile sono: avere 25 anni ed un anno di domicilio nel Comune.

L'avvicinarsi delle elezioni ha eccitato da circa un mese un assai viva polemica sulle applicazioni di diverse teorie elettorali. La prima Camera comprenderà 125 deputati, la seconda 191. Le varie classi della società svedese mostransi in queste circostanze animate da un reciproco sentimento di conciliazione. L'aristocrazia svedese, dopo la perdita volontaria de' suoi privilegi, non conta di ritirarsi dalla vita politica.

La ferrovia fra Stoccolma e Upsala sta per essere aperta alla circolazione, e si vede con piacere la capitale collegata col centro del movimento letterario e scientifico della Svezia.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 26 settembre, con il quale

il collegio elettorale di Novi Ligure numero 26 è convocato pel giorno 14 ottobre p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

2. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

3. La notizia che con decreti di S. A. R. il principe Luogotenente generale del Re in data 26 e 28 corrente sulla proposta del ministro della guerra furono fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali e generali:

S. E. il generale d'armata cavalier Alfonso Ferrero della Marmora, nominato comandante generale del dipartimento militare di Firenze;

Luogotenente generale cav. Domenico Cucchiari, collocato a disposizione del ministero di guerra.

Luogotenente generale conte Agostino Pettiti-Bagliani di Roreto, nominato comandante generale della divisione militare di Alessandria;

Luogotenente generale co. Alessandro Avogadro di Casanova, nominato comandante generale della divisione militare territoriale di Piacenza;

Luogotenente generale cav. Nino Bixio, nominato comandante generale della divisione militare di Brescia;

Luogotenente generale cav. Enrico Cosenz nominato comandante generale della divisione militare di Bologna;

Luogotenente generale cavalier Camillo Della Chiesa della Torre, nominato comandante generale della divisione militare di Forlì;

Luogotenente generale cav. Giuseppe Govone, nominato comandante generale della divisione militare di Ancona;

Luogotenente generale cav. Carlo Mezzacapo, nominato comandante generale della divisione militare di Chieti;

Luogotenente generale cav. Cesare Francesco Ricotti-Magnani, nominato comandante generale della divisione militare di Parma;

Maggior generale cav. Alberto Carlo De la Forest, nominato ispettore dell'esercito;

Maggior generale cav. Eugenio Beraudo di Pralormo, nominato comandante di brigata di cavalleria del dipartimento militare di Firenze;

Luogotenente generale cav. Alessandro Plochiù, incaricato del comando della divisione militare di Piacenza, esonerato da tale incarico, e continua a rimanere a disposizione del Ministero di guerra;

Luogotenente generale cav. Augusto Perrot, collocato a disposizione del Ministero di guerra;

Maggiore generale cav. Luigi Seismit-Doda, collocato in disponibilità;

Maggiore generale cav. Vincenzo Orsini, già comandante la 3.ª brigata dei Corpi volontari italiani, collocato in disponibilità;

Maggiore gener. cav. Emilio Pallavicini di Priola, collocato a disposizione del Ministero di guerra ed incaricato del comando della divisione militare di Salerno;

Maggiore generale cav. Tito Lopez, collocato a disposizione del gran comando del dipartimento militare di Napoli;

Maggiore generale cav. Camillo Lombardini, nominato comandante della brigata Savona;

Maggiore generale conte Luigi Avogadro di Quaregna, collocato in disponibilità.

E in quella del 30:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 30 agosto, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione per servizio delle corrispondenze postali, conclusa tra il Governo di S. M. il Re d'Italia e la Repubblica di San Marino, e sottoscritta in Torino addì 7 febbraio 1865;

2. Il testo della convenzione postale anzidetta;

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 19 settembre, col quale i Corpi dei volontari cui si riferiscono i Regi decreti dei giorni 6, 27 e 29 maggio, 10 e 24 giugno, 10, 21 e 27 luglio, e 14 agosto 1866, saranno sciolti col giorno 25 settembre, giusta le norme ed istruzioni che verranno date dal ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra, osservando il prescritto dell'art. 13 del R. decreto 6 maggio 1866.

4. Un R. decreto in data del 29 settembre, col quale il conte Gioacchino d'Ondes di Gallitano è rimosso dalla carica d'intendente della Real Casa di Palermo.

La Gazzetta Ufficiale pubblica lo specchio della situazione delle tesorerie al 31 agosto 1866. Eccone il risultamento:

Entrata . . . . . L. 5,253,796,957 30  
Uscita . . . . . L. 5,143,424,293 31

Numerario e biglietti di Banca in cassa il 31 agosto 1866 . . . . . L. 110,372,663 99

### IL COMMISSARIO DEL RE per la provincia di Padova.

In virtù dei poteri conferitigli dal reale decreto organico 18 luglio 1866 numero 3064, art. 1.° ed 8.°

Visto il regio decreto 1. ottobre 1866 numero 3130 e 12 settembre 1866 numero 3204, nonché l'altro 1. settembre 1866 num. 3138.

Visto il Commissariale decreto 17 settembre 1866 sull'abbreviazione dei termini per i ricorsi.

#### DECRETA:

I Comuni del distretto di Mirano procederanno alle rispettive elezioni comunali dal giorno 8 al giorno 15 entrante ottobre, ferme le disposizioni emanate intorno alla decorrenza dei termini stabiliti per i reclami, ed osservata ogni altra prescrizione di legge.

Padova, 30 settembre 1866.

Il Commissario del Re  
PEPOLI

### IL COMMISSARIO DEL RE per la provincia di Padova

In virtù dei poteri conferitigli dal reale decreto organico 19 luglio 1866 numero 3064 art. 1.° ed 8.°

Visto il regio decreto 1. agosto 1866 numero 3130 e 12 settembre 1866 numero 3204, nonché l'altro 1. settembre 1866 num. 3138.

Visto il Commissariale decreto 17 settembre 1866 sull'abbreviazione dei termini per i ricorsi.

#### DECRETA:

I Comuni del distretto di Dolo procederanno alle rispettive elezioni comunali dal giorno 4 al giorno 15 entrante ottobre, ferme le disposizioni emanate intorno alla decorrenza dei termini stabiliti per i reclami, ed osservata ogni altra prescrizione di legge.

Padova, li 30 settembre 1866.

Il Commissario del Re  
PEPOLI

### IL COMMISSARIO DEL RE per la provincia di Padova

In virtù dei poteri conferitigli dal reale decreto organico 18 luglio 1866 numero 3064 art. 1.° ed 8.°

Visto il regio decreto 1. agosto 1866 numero 3130 e 12 settembre 1866 numero 3204, nonché l'altro 1. settembre 1866 num. 3130.

Visto il Commissariale decreto 17 settembre 1866 sull'abbreviazione dei termini per i ricorsi.

#### DECRETA:

I Comuni del distretto di Montagnana procederanno alle rispettive elezioni comunali dal giorno 10 al giorno 15 entrante ottobre, ferme le disposizioni emanate intorno alla decorrenza dei termini stabiliti per i reclami, ed osservata ogni altra prescrizione di legge.

Padova, 30 settembre 1866.

Il Commissario del Re  
PEPOLI

### IL COMMISSARIO DEL RE per la provincia di Padova

In virtù dei poteri conferitigli dal reale decreto organico 19 luglio 1866 numero 3064 art. 1.° ed 8.°

Visto il regio decreto 1 agosto 1866 numero 3130 e 12 settembre 1866 numero 3204, nonché l'altro 1 settembre 1866 num. 3138.

Visto il Commissariale decreto 17 settembre 1866 sull'abbreviazione dei termini per i ricorsi.

#### DECRETA:

I Comuni del distretto di Piove procederanno alle rispettive elezioni comunali dal giorno 4 al giorno 15 entrante ottobre, ferme le disposizioni emanate intorno alla decorrenza dei termini stabiliti per i reclami, ed osservata ogni altra prescrizione di legge.

Padova, 30 settembre 1866.

Il Commissario del Re  
PEPOLI

## COSE CITTADINE E PROVINCIALI

### Necessità di un Istituto tecnico in ogni città principale del Veneto.

Leggemmo, alcuni giorni sono, con perdonabile invidia, nella Gazzetta Ufficiale, come in Udine si fondi per Decreto del Luogotenente del Regno, un Istituto tecnico completo, giusta le norme della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione. In esso, al paro degli altri, già stabiliti nelle principali città del Regno, verranno istruiti i giovani che intendono avviarsi a que' grandi motori della ricchezza nazionale che sono il commercio, l'industria e l'agricoltura. L'invidia nostra non ha, per buona sorte, nulla di comune con quel brutto peccato che si pasce d'odio e di fiele, e si macera alla vista dell'altrui fortuna. No, è l'invidia benevola ed amichevole che vorrebbe non già superare, ma eguagliare i fratelli nel promuovere il bene del popolo, educando alle più fruttuose discipline una gioventù che finora fu cacciata a forza negli strettoi della pubblica istruzione austriaca, onde spremere soltanto il funzionario pubblico col cervello tarpato ad *usum Delphini*.

V'erano (e ci son tuttavia) anche in queste provincie le scuole Reali che facean le viste di voler incamminare i giovani per le tre carriere sopra indicate; ma oltracchè l'istituzione risultava mozza, quasi per tutto, mostravasi inefficace nelle sue applicazioni anche dove il corso era completo come a Venezia.

Le altre città del Veneto non avevano che le 3 classi inferiori (a Padova, per disgrazia, 2 soltanto) che non bastavano, neppur come istradamento all'istruzione professionale e a quella necessaria per la industria e pel commercio. Ne uscivano quindi allievi, padroni soltanto di quelle mezze cognizioni che non servono a guadagnarsi nè il pane, nè una posizione sociale onorevole. Chi voleva compiere il corso dovea portarsi a Venezia con non piccolo dispendio e disagio delle famiglie senza poi apprendere compiutamente le discipline indispensabili alla vita commerciale ed industriale. Il solo vantaggio che i giovani traessero da quelle scuole era quello di ben prepararsi, quando intelligenti ed operosi, agli studii matematici delle Università. Più volte (è debito il dichiararlo) i direttori delle scuole reali nelle Provincie, reclamarono affinché in ogni città-capo ci fosse il corso completo di cinque classi come a Venezia, e simile corso fosse meglio disposto all'Istruzione tecnica, giustamente osservando che essendo grandissimo il bisogno di condurre la gioventù all'imparamento delle più utili industrie, dei lucrosi traffici, e dell'agricoltura, conveniva diffondere gl' insegnamenti relativi in ogni Provincia, affinché il maggior numero possibile anche dei non agiati, potesse profittarne. Parole gettate al vento: il Governo fe orecchie da mercante, come sempre per tutto quanto servisse a nostro vantaggio; e i Municipii poi che pur avrebbero potuto riparare alle astiose repulse od incuranze di Vienna, assumendo, a tutto proprio carico, la spesa necessaria alle classi che mancavano al corso completo, fecero, chi poco, chi nulla. Forse non ebbero tutto il torto, fatta considerazione che l'ordinamento delle scuole reali come lo voleva stabilito l'Austria, non bastava all'uopo designato. Il torto l'avrebbero intero ed imperdonabile adesso se con tutte le forze loro non chiedessero al Governo per ciascheduna città principale un Istituto tecnico con tutti que' perfezionamenti istruttivi che son richiesti dai progressi della scienza che in altre regioni son già attuati. Ora le cose si devono far da noi e per vantaggio nostro, ora non c'è più il pericolo che il Governo osteggi una buona istituzione perchè mira a vigorizzare negli intelletti il sentimento della libertà, della indipendenza, e della grandezza nazionale.

Lode e somma lode ai preposti dell'Amministrazione comunale e provinciale di Udine che non vollero meritarsi codesto rimprovero perchè gli è certo che dalla loro iniziativa deve esser venuta l'utile concessione del riferito istituto. Nè con questo intendiamo di scemare il merito al commendatore Sella che quale commissario regio avrà patrocinato quella iniziativa nè al governo che si prontamente la secondò: intendiamo solo avvertire, che senza il concorso efficace e volontoso delle congregazioni municipali, non potrebbesi porre ad effetto uno di tali istituti, giacchè anche in Italia la legge stabilisce dover i Municipii e le Provincie sostenerne il dispendio maggiore.

Valga il nobile esempio ad eccitare tutte le città sorelle, affinché se nol fecero fin ora, domandino tosto un istituto congenere, e prima delle altre lo domandi Padova che (per dire la verità tutta intera) fece fino adesso assai poco per la istruzione del suo popolo e delle classi borghesi. Qui, non scuole serali o festive tenute a spese del Municipio; qui, non un'istruzione di disegno speciale agli artigiani di opere fabbrili; qui, finalmente una Scuola Reale di sole 2 classi quando cittadette di poche migliaia d'abitanti si sobbarcarono spontanee al dispendio di 4. Se non ci fossero fra noi la Società d'incoraggiamento, ed alcuni benemeriti e generosi cittadini che elargissero utili insegnamenti gratuiti al popolo, non ci sarebbe neppure l'embrione di scuole popolari.

Se il fervido e patriottico Friuli si merita, a tutto diritto l'istituto tecnico, che gli viene concesso ora dal Governo; se il molto che anche fra le strettezze della fortuna operò la bella Provincia ad incremento dell'agricoltura e dell'industria; se lo spirito di utile associazione che essa mantenne coraggiosa anche a dispetto delle occhiate angliche dell'Austria, la rendono degnissima di tutte quelle istituzioni che aiutano il prosperamento materiale e morale del paese, la città e la provincia nostra ne sono egualmente degne se badiamo alle aspirazioni del popolo, il quale non si rifiuta mai a pagar di borsa e di cervello quando si tratta di cose profittevoli agli operai e agli artigiani. Quel che ci mancò sino adesso fu la spinta, o come suolsi dire, l'iniziativa; la quale, impedita dagli oppressori col divieto delle associazioni non poteva venire se non dai preposti alla amministrazione cittadina. Con ciò non vogliamo far rimprovero al dormiglioso passato di quei preposti; nessuno più di noi è disposto a perdonarlo, anzi a scusarlo quando pure colpevole; tanto più se è vero ciò che ci fu detto, di recente; aver ora il Municipio nostro avanzate alcune pratiche, onde ottenere l'utile istituzione.

Noi prendiamo, ben volentieri, atto di questo rincorante *si dice*, e raccomandiamo, alla nostra civica rappresentanza di raddoppiare cure e sollecitazioni perchè si converta presto in una preziosa realtà. Quando la concessione siasi ottenuta, non mancheranno (ce lo aspettiamo) i soliti brontoloni a sbraitare contro il nuovo dispendio, ora che il deserto della scarsella è fatto più arido che mai. Ma tutti gli intelligenti ed onesti risponderanno alle inconsulte querele che non vi può essere denaro, messo a miglior frutto di questo, perchè produttore del capitale, più di tutti fruttuoso, l'intelligenza cioè applicata a fornire coll'utile lavoro, nobile indipendenza agli individui, incremento di ricchezza vera alla Nazione. Di medici, di preti, di ingegneri, di avvocati, di notaj è così pieno il mercato che pochi trovano da vender bene la loro merce; e i più anzi per trovarne qualche prezzo hanno bisogno di arrampicarsi su per le scale del potere per chiedere un pane che vien loro negato dalla Società, bisognosa adesso di ben altri servizi. Oggi essa ha, più che d'altro, mestieri di fattori, e di fittajuoli che sappiano ben condurre l'azienda rurale ed applicare all'ubertoso nostro terreno gli odierni trovati della scienza e della pratica; ha bisogno

di meccanici e di artieri bene istituiti che diano vigore alle fiacche nostre industrie, le dimenticate ravvivino, le ignorate introducano, sì che ci sia dato sfidar con esse vantaggiosamente la concorrenza delle straniere perfezionate; ha bisogno finalmente, di giovani che, imparati i congegni del traffico, si portino in terre lontane a ripristinar quei commerci che furono sorgente e veicolo della passata nostra grandezza.

L'Istituto, di cui parliamo, quando bene condotto, varrà, senza dubbio, a preparare anche da noi la gioventù a queste utili professioni, e sarà scala e ponte a quella divisione del lavoro che si fa saldo piedistallo alle oneste libertà ed al ben essere materiale e morale del civile consorzio. Che se il denaro ci mancasse pel nuovo insegnamento, procuriamolo col risparmio; qualche retto filo di meno a strade che abbiam sopportate fin ora bitorzolute senza grave disagio; qualche facciata pubblica meno monumentale; qualche festa cittadina meno sfarzosa, in una parola, minore larghezza nei dispendi improduttivi destinati al così detto decoro cittadino, e avremo trovati d'avanzo i soldi necessari all'opera più decorosa e più produttiva di tutte, l'istruzione, che insegna all'uomo a vivere del proprio lavoro, crescendo la ricchezza sociale.

Ritornaremo, fra breve, su coderto importantissimo argomento degli Istituti tecnici.

Il buon costume quand'anche non si consideri come dovere religioso, si presenta sempre come imperiosa richiesta dell'igiene pubblica, dell'ordine delle famiglie e della umana dignità. — Perciò riscosse generale applauso le premure del nostro Commissario Regio nell'applicare ai luoghi di prostituzione le provide discipline della legge di pubblica sicurezza. — Ma v'ha una specie di corruzione morale che fino dai primi giorni dell'instaurazione della libertà si favorisce apertamente soprattutto da girovaghi venditori di libri, stampe e fotografie oscene, che con generale dispiacenza veggonsi ad onta dell'art. 17 della Legge sulla stampa pubblicati da stabilimenti nazionali. — Un provvedimento e pronto è necessario. — Non sappiamo se a togliere siffatto inconveniente già lamentato in altre città d'Italia sia stato provveduto con legge generale che possa essere anche in queste provincie introdotta; sappiamo però che sussiste ancora il § 516 del Codice penale austriaco, e che le R. Preture sono investite di sufficiente autorità per la repressione, solo che regolare denuncia sia ad esse portata. Noi ci attendiamo dalla Regia Questura che sia tosto provveduto.

Abbiamo già pubblicato l'avviso di questa Congregazione Municipale col quale si avvertiva esser libera la ispezione delle liste elettorali per questo comune. È necessario che tutti i cittadini forniti di questo diritto ne usino, ed approfittino della facoltà di reclamare contro le inserzioni ed omissioni non conformi alla legge che eventualmente e nella fretta di questa prima operazione si fossero insinuate. È cosa sommamente gelosa quella delle elezioni, poichè da esse dipende al postutto la buona amministrazione del comune e della provincia locchè vuol dire dell'igiene della sicurezza, dell'istruzione, del decoro cittadino, e così pure del prudente impiego del pubblico danaro, oggetti tutti che ben meritano la spesa di qualche briga ed incomodo. Ora la bontà delle elezioni dipende non di rado da pochi voti e chiunque ha proprie idee, od aderisce a certi principii, od ha fiducia in questa piuttosto che in quella persona, ha sommo interesse a provvedere che per fallacia delle liste elettorali non sia creata una maggioranza fittizia non corrispondente alla legge.

Perciò richiamiamo l'attenzione sugli art. 4 usq. 22 della legge 8 agosto 1866 avvertendo che il termine per i reclami al Commissario del Re finisce col giorno 5 del corrente.

Mentre la Banca del Popolo non trascura mezzo di porsi in evidenza e di procacciarsi adepti, facendo girare promotori ed aprendo anco una sede provvisoria in località assai evidenti, v'hanno dei cittadini che cercano indarno la Banca popolare che pur vi fa una naturale concorrenza. A risparmiare indagini al pubblico rendiamo noto che per le soscri-

zioni e la distribuzione del progetto di statuto per la Banca popolare (sistema Luzzati) basta rivolgersi al signor Meggiorini via *Sal vecchio*.

Ci viene annunciato che mercoledì sera 4 ottobre alle ore 8 pom. avrà luogo presso il Gabinetto d'arti e mestieri in Borgo Schiavino la riunione per l'approvazione dello statuto, costituzione della società ed elezione delle cariche pel Magazzino cooperativo.

Oggi vedevasi chiusa l'osteria così detta del *Carbonaro* colla scritta *Finito il vino*. Ci domandammo in vederla se ci trovassimo sotto un regime proibizionista, in una città asediata, in alto mare, o in mezzo al deserto. Vedemmo però altre osterie aperte, il vino c'è, benché alquanto rincarito.

Come abbiamo annunciato il Teatro Nuovo si apre questa sera con la *Marta* di Flotow ed il ballo la *Giocoliera*.

L'Impresa avendo con lodevole filantropia devoluto il quarto dell'introito a beneficio degli operai di Venezia senza lavoro e la Direzione per parte sua avendo ceduto tutto il ricavo dei palchetti disponibili di proprietà sociale allo stesso scopo, non si mette dubbio che il concorso sarà numeroso.

VARIETA'

**Tipografia della Società cooperativa** — È veramente consolante, scrive il *Secolo*, in mezzo alle complicazioni dei tempi l'annunciare il progresso delle grandi istituzioni destinate a sviluppare e a migliorare le condizioni morali ed economiche del popolo, che si maturano e si compiono con una rapidità veramente prodigiosa.

Non è molto che abbiamo parlato del progetto di istituire una *Tipografia della società Cooperativa*; abbiamo oggi la soddisfazione di annunciare come questo progetto sia completamente effettuato, colla fondazione di una Tipografia, aperta al N. 4 in piazza del Carmine. Non è un grande Stabilimento, ma ha tutti gli elementi per diventarlo, un fondo proprio e istrumenti più che sufficienti all'esecuzione di qualunque commissione tipografica; il consiglio e il patrocinio di uomini noti per dottrina, per senso patrio, per intelligente operosità al bene. È questa una buona notizia per Milano, che i nostri concittadini la sostengano col loro suffragio; intanto è confortante il vedere che la Banca popolare, non mancando allo spirito della sua istituzione, ha prestato generosa la destra alla Società cooperativa tra i tipografi ed arti affini, perchè più presto potesse raggiungere il suo scopo.

ULTIME NOTIZIE

Le cause di dissenso sorte in questi ultimi giorni fra l'Austria e l'Italia furono anch'esse rimosse. Si sa già che risiedevano anche questa volta in quella interminabile questione finanziaria che fu la rocca in cui l'Austria si è trincerata dopo la guerra onde lasciarci in pace più tardi che fosse possibile; or bene, noi siamo in grado di annunziare con tutta sicurezza che il Cavalier Callegari, incaricato di constatare l'attivo ed il passivo del Monte Veneto, è riuscito perfettamente nella sua missione. Jeri fu firmato su quest'argomento a Venezia un protocollo dai signori Cacciamali e Spiegelfeld; ed il Cavaliere Callegari è ripartito alla volta di Firenze onde recarvi i risultati della propria missione. La pace dovrebbe essere adunque imminente; e siccome le sedute di Vienna hanno luogo nei giorni di Lunedì, Mercoledì, e Venerdì, tutto al più la sottoscrizione potrebbe essere ritardata a quanto sembra soltanto fino al giorno 5.

Sappiamo da fonte sicura che questa sera o domattina la nostra artiglieria di piazza occuperà i forti avanzati di Venezia Verona Legnago e Peschiera e che per qualche giorno la guarnigione di quei forti resterà mista.

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi 2 — Il Marchese Turgot è morto.

Gli ultimi telegrammi annunziano che le acque dei fiumi cominciano a scemare.

La *Patrie* dice che il maresciallo Bazaine ritornerà in Francia alla fine di novembre.

Firenze 3 — Giunsero a Firenze Torelli e Pinna. Il *Diritto* dice che secondo notizie degnissime fede le perdite sofferte dalla truppa nei combattimenti di Palermo ammontano soltanto fra ufficiali e soldati a 91 tra morti e feriti.

ARTICOLI COMUNICATI

Lo spirito d'associazione è la base del progresso d'un popolo, il segreto che fece della Svizzera, del Belgio e dell'Inghilterra nazioni modello.

Noi sorti da poco, quasi per incanto, dobbiamo seguire l'esempio di queste nostre maestre, e mediante sagge istituzioni raggiungere il più presto possibile l'era di libertà come abbiamo raggiunto quella della nostra indipendenza. Una delle istituzioni che in Italia e specialmente nel Veneto venne affatto trascurata si fu quella della Società di scherma e ginnastica.

Tutti sanno quali vantaggi un paese ritrae da tale fondazione sia dal lato fisico che dal morale; torna quindi inutile l'insistere su tale argomento.

Pregato da nobili giovani miei amici di fondare costì una Società di questo genere seguendo così l'esempio di Verona ed altre sorelle città italiane, mi sono proposto di adoperarmi a tutto uomo per riuscire. Non potei ancora raggiungere la meta, ma spero che tutta la gioventù vorrà unirsi meco a conseguire lo scopo che mi sono prefisso sapendo con ciò tornar utile a lei ed al paese. *F. Bellusso.*

Della bella sorte, che ebbero i medici cittadini dell'ospedale di S. Agostino diretti dal dottor Berselli, non furono a parte gli egregi medici dell'ospedale del Seminario diretti dal dottor Pellizzari, di unirsi cioè al fraterno banchetto loro imbandito dai bravi medici dell'armata. Ciò per la pura verità. — Nel santo amore però dell'umanità e della patria si mostrarono tutti fratelli e tutti diedero testimonianza di encomio in ogni riguardo. I due unici direttori degli ospitali militari stabili in Padova furono Pellizzari dottor Baineri al Seminario e Berselli dottor Antonio a S. Agostino.

Noi conosciamo il Berselli, il suo carattere la sua capacità ecc. e ci congratuliamo con lui e della riportata onorificenza reale e del pranzo imbandito a lui ed ai suoi dipendenti. Ma non possiamo a meno di esternare la nostra meraviglia nell'aver visto dimenticato il dottor Pellizzari, che prestò collo stesso amore ed eguale capacità i medesimi servizi alla causa nazionale. Ci sembra strano che il co. Zacco non abbia avvertito tale obbligo troppo ingiusto, e conviene confessare che l'autore dell'articolo nel *Giorn. di Pad.* non era bene informato. In vero, se le onorificenze e le dimostrazioni sono eccellenti, guardiamo che sieno giustamente distribuite per togliere confronti odiosi. X.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 1.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: f. c. 1. 60 15. d. 60 10.  
3 0/0 god. 1 aprile 1865: cont. 1. 40  
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn 1866.  
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866 cont. d. 1530.  
Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866:  
Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 200  
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: cont. d. 60  
Dette (dedot. in suppl.) 1 luglio cont. 1. 48 1/2 d. 47  
Az. aut. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866  
Obbl. 3 0/0 delle dette, cont. 1. 150  
Dette  
Az. Strade Ferr. Merid. 1 luglio 1866 cont. 1. 235.  
Obbl. 3 0/0 delle suddette: cont. 1. 177 1/2.  
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: nom. 375  
Dette in serie di 1 2;

Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.  
Detto liberate 1 luglio:  
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61  
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 41.  
Napoleoni oro: 21 12 1/2, 21 10.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 60 15, 10 cont.  
PARIGI, 1. — (Agenzia Stefani).

		27 sett.	28 sett.
Fondi Francesi 3 0/0 . . . . .		69 45	69 35
Id. Id. fine mese . . . . .		—	69 30
Id. 4 1/2 0/0 . . . . .		97 —	97 —
Consolidati Inglesi . . . . .		89 3/8	89 1/2
Id. fine settembre . . . . .		—	—
Consolid. Ital 3 0/0 in cont. . . . .		57 25	57 30
Id. Id. fine mese . . . . .		57 50	57 20
Id. Id. fine settembre . . . . .		57 45	57 15

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran. . . . .	673	668
Id. Id. italiano . . . . .	295	—
Id. Id. spagnolo . . . . .	363	363
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele. . . . .	70	70
Id. Id. lomb. venete . . . . .	417	416
Id. Id. austriache . . . . .	372	372
Id. Id. romane . . . . .	61	62
Obbl. Id. Id. . . . .	108	117
Id. della ferrovia di Savona . . . . .	100	100

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.  
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

Al N.° 10228 — a. 65. 3° pub.

Circolare

Con appellatoria sentenza 18 aprile p. p. N.° 7118, Domenico Sebastiano di Lorenzo, d'anni 26, nato a Brisighella, Provincia di Ravenna qui dimorante, quale dipendente dalle venditrici di burro Bonettini in Piazza delle Erbe, fu per crimine di grave lesione corporale condannato a mesi quattro di carcere, pena che pel successivo decreto d'appello 29 maggio, N.° 9706, doveva aver principio col 1.° settembre corrente, ciò che non ebbe luogo per la fuga del condannato come consta da regolare riferita cursoriale.

Ciò esposto s'invitano le R. autorità di pubblica sicurezza ed organi esecutivi dipendenti a rintracciare il fuggitivo ed a tradurlo in queste carceri criminali.

Connotati personali:

Statura bassa, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli, ciglia, sopracciglia, barba color castani, senza marche particolari, vestito da artiere.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 27 settembre 1866.

Carnio D.

Il cav. Pres. di Sez. d' Appello

Angelini.

997 pen. Circolare 3° pub.

Essendosi con odierno conchiuso decretata la preventiva custodia in carcere del latitante Giovanni Forcellato detto Venezia stalliere di Montagnana quale urgentemente sospetto del crimine di furto previsto dal n.° 171 codice penale, si invitano le autorità tutte di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto Forcellato alle carceri di questa Pretura.

Descrizione personale del Giovanni Forcellato:

È un giovane della apparente età d'anni 26, alto, ben complesso, colorito scuro, capelli neri, barba e mustacchi neri, veste giacchetta di frustagno color scuro, calzoni simili, gilet idem, cappello di panno nero alla puf che dovrebbe avere un cordone bianco e nero attorno.

Dalla R. Pretura, Montagnana, 28 settembre 1866

Vicentini Canc.

Per il R. Pretore Renier.

N. 4423. 3° pub.

EDITTO

Si fa noto che in esito ad Istanza 21 corr. N. 4423 della Regia Finanza in Padova saranno tenuti in questa sede Giudiziale nei giorni 3 10 e 14 p. f. Novembre dalle ore 9 mattina alle 3 pomerid. tre esperimenti d'asta dei seguenti immobili per pagamento d'imposta dell'eredità del fu Pasquale Pasqualotto:

Immobili da subastarsi:

Fondi nel Comune Censuario di Piombino Distretto di Camposampiero Provincia di Padova.

N. di mappa 1063 casa colonica colla superficie di pertiche 0:17 Rendita . . . . . L. 7:15

N. di mappa 1064 orto superficie 0:13 rendita . . . . . L. 0:67.

N. di mappa 1065 A. A. V. superficie 4:17 rendita . . . . . L. 14:89.

Totale L. 22:71.

Intestato nei Registri Censuarj in Ditta Pasqualotto Pasquale quondam Nicolò.

Capitolato d'Asta

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 dalla rendita censuaria di A. L. 22:71 importa F. 198:51 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposto.

3.° Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura in propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposto, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerla oltreacciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente editto verrà inserito per tre volte nella *Gazzetta Prov. di Padova* ed affisso nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura di Camposampiero li 29 luglio 1866.

Il R. Pretore  
Dott. ZELLERA.

ANNUNCI

Col primo giorno della liberazione di Venezia uscirà in quella città

IL

**DANIELE MANIN**  
GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO  
al prezzo di 5 centes.

DIREZIONE

— Dottor Enrico Salvagnini —  
— Cav. Guglielmo Berchet —

Si interessa la cortesia dei giornali del Regno a riprodurre quest'annuncio e ad inviare per tempo il cambio.

Alla Libreria **SACCHETTO**

A Beneficio degli Operai di Venezia.

PODRECCA LEONIDA. Avvertimenti per preservarsi dal cholera Centesimi 20

A beneficio degli Asili Infantili  
VINCENZO GAZZOTTO e il Sipario del teatro Nuovo di Padova da lui dipinto. Cent. 80

Tipografia Sociale Italiana.